

Come in cielo così in terra

Quale struggente solitudine nell'atemporale carcere dell'immenso ha provato Dio? Chiuso dentro le pareti di una sconfinata onnipotenza quale tormento ha lacerato il Suo cuore? *“Bisogna avere un caos dentro di sé per partorire una stella”*. È così che esplose l'universo, che giunge l'uomo, che nasce l'amore. Poco più su del paese, alle pendici della Majella si adagia un lembo di prato nel quale i giovani ogni 10 agosto festeggiano le stelle, affidando a loro le scelte dei nuovi amori.

Dopo aver imbandito le tovaglie di ogni tipo di cibo, aver riempito i calici di vino, si siedono a gambe incrociate per brindare alla sera. A ciascuno a sorte viene assegnata una costellazione. E quando una stella saetta tra due costellazioni unendole, unite divengono anche le anime corrispondenti. Così è nella tradizione dei giovani del paese di Grele, così è nella vita.

Un'attesa di sogno, dunque, ciascuno sospeso tra la terra e il cielo, con la montagna di fronte come un giudice supremo a garantire il responso.

Cassiopea, brilla negli occhi di Amalia. Sara sente che è la volta giusta. Sono le dieci di sera e il firmamento ancora tentenna.

Amalia è pazza da dieci generazioni, mormorano in paese, e lei infatti è distante dal gruppo seduta su un grumo d'erba. La brezza l'avvicina a Sara con una tirata di naso. Sara ha la testa piegata su un filo d'erba, non ha il coraggio di volgere altrove lo sguardo. A lei è toccato un frangente di *Via Lattea*. Gli altri già brindano, si abbracciano, fumano e si danno pacche sulle spalle. Restano solo loro due, forse abbandonati dal cielo, forse ancora dentro il caos delle loro vite. Aspettano un segno.

Poi ecco che accade. Una stella interseca *Cassiopea*. Un'altra rapida taglia la *Via Lattea*. Di colpo lassù è tutto un caos di saette. Sara si fa forza, si aggrappa al filo d'erba finché la testa torna dritta. Amalia, ha le gambe raccolte in grembo e guarda rapita.

La sera del 10 agosto si consegna al cielo il proprio dolore, il proprio tormento, i propri desideri. Le stelle baluginando sul velo nero dell'universo in un istante

portano via la spazzatura del cuore e dell'anima con scelte che scombussolano i piani, destabilizzano le intenzioni, mettono a soquadro la vita, rinnovandola inaspettatamente.

Sara, la più brava della classe, la più bella, la più desiderata, orgoglio della famiglia, d'improvviso si sente libera per affrontare la verità del suo essere nel mondo, anche se poi il mondo la riterrà una pazza, perché si sa, per gli altri, il proprio mondo interiore è sempre troppo grande e inaccessibile da poter vivere, meglio quello piccolo e semplice delle consuetudini, delle belle facciate, così tanto facili da accettare. E allora eccola, avvicinarsi ad Amalia. E Amalia, la pazza da dieci generazioni, che avanza sempre solitaria per le strade del paese appoggiata a un bastone guida, di quelli che usano i pastori quando conducono al pascolo i loro greggi, che ha amato Sara nel silenzio della propria anima, di un amore viscerale, potente e immenso come il cielo, che non ha mai avuto il coraggio di confessare.

Adesso sono finalmente vicine, che si accarezzano con gli occhi, con le mani, gli odori che si mescolano e così tutti gli altri giovani, ebbri di vino, di vita, di stelle, tutti abbracciati, distesi ciascuno sulle gambe degli altri, mentre la notte piove stelle d'ogni parte.

Qui, in questa sera, non esiste più nulla. Non esiste più il paese con le sue tradizioni, con i suoi pettegolezzi, i suoi costumi, le facciate da mostrare. Qui, in questa sera, tutti si appartengono e si amano e se si affila lo sguardo, forse è possibile anche vedere Dio seduto tra di loro, appoggiato alla spalla di qualcuno, con la testa sul petto di qualcun altro, che stringe tra le dita una sigaretta e nell'altra mano un bicchiere di vino.

Danilo Di Prinzio